



La Campana

di S. Maria Bertilla
in Orgnano di Spinea

Collaborazione di Spinea



La Campana

della B. V. M. Immacolata
in Crea di Spinea

Collaborazione di Spinea

Collaborazione Pastorale di Spinea



Diocesi di Treviso

PREGHIERA PERSONALE PRESSO LA TOMBA DEI PROPRI CARI

Recarsi al cimitero oggi significa consacrare del tempo al ricordo dei nostri cari che hanno concluso la vita terrena e hanno lasciato in noi un segno importante. Il nostro cuore si apre alla gratitudine: la visita al cimitero, l'accensione di un cero, un mazzo di fiori sono certamente un modo per dire il nostro affetto, ma la preghiera è il segno più efficace del nostro amore. Ci lasciamo illuminare dal mistero della risurrezione di Gesù. Se Cristo non fosse risorto, tutto sarebbe solo un vano tentativo di consolarsi di fronte alla morte. E invece la risurrezione di Gesù è il motivo della nostra speranza: se Lui è risorto, anche noi, secondo la sua promessa, risorgeremo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dal libro della Sapienza (3,1-3,9)

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolli parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

Salmo 23 (22)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.



Tutti i Santi

terza del salterio
01 novembre 2020

Colletta Pro lavori Straordinari

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Vangelo (Gv 11,17.20-26)

In quel tempo, quando Gesù arrivò [a Betània], trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro e gli disse: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

Pregliera di benedizione

Sii benedetto, o Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati mediante la risurrezione di Gesù dai morti.

Ascolta la preghiera che ti rivolgiamo per tutti i nostri cari che hanno lasciato questo mondo: accogli la loro vita nell'abbraccio del tuo grande amore.

Per intercessione della beata Vergine Maria, sostieni la nostra fede sulla strada che porta a te, che sei la gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Conclusione

Padre nostro...

Ave, Maria...

L'eterno riposo dona loro, Signore,

e splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace. Amen. (3 volte)

Si conclude con il segno di croce.

Dopo aver preso visione e in ottemperanza al DCPM del 24.10.2020 all'art. 1 n° 9 lettera "i": *«lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche è consentito solo in forma statica, a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte...»*

abbiamo deciso di sospendere

la Liturgia della Parola e la benedizione delle tombe in programma per **Domenica 01 novembre alle ore 15.00** nel Cimitero di via Matteotti e tutte le S. Messe previste nei due cimiteri nel giorno della Commemorazione dei defunti **del 02 novembre**.

Le Sante Messe del 02 novembre saranno celebrate in chiesa nello stesso orario previsto per la celebrazione in cimitero.

Pregheremo e impartiremo la benedizione per i nostri fratelli defunti in tutte le S. Messe del 01 e 02

novembre. Sui tavoli della stampa troverete la preghiera preparata dalla Diocesi di Treviso da recitare sulla tomba dei cari defunti.

Don Marcello Miele
Coordinatore Collaborazione Pastorale



Prot. n. 1607/20/PG Treviso, 28 ottobre 2020

Carissimi confratelli, dopo l'ultimo DPCM del 24 ottobre 2020, ci sono giunte diverse richieste se vi siano nuove indicazioni per le celebrazioni e le attività pastorali delle nostre parrocchie.

Anzitutto le celebrazioni in chiesa sono ancora possibili nel rispetto dei protocolli indicati (cfr. Decreto vescovile, Prot. n. 1534/20/PG); rimane l'accortezza di ricordare ai fedeli la necessità dell'uso costante della mascherina all'interno delle chiese e il modo corretto di ricevere l'Eucaristia nelle mani. Nel DPCM, poi, se da una parte è fortemente raccomandato di limitare e ridurre i momenti di incontro, non c'è, tuttavia, la disposizione di sospendere ogni tipo di attività o di riunione. Possono così continuare gli incontri di carattere formativo (catechismo, catechesi, gruppi), sempre fatta salva la consueta osservanza delle norme anti-contagio (distanziamento, uso di mascherine, igienizzazione), come pure le prove dei cori liturgici, con le consuete misure di prevenzione, valutando anche la possibilità di cantare tenendo la mascherina. Resta pertanto valido quanto già scritto nelle precedenti indicazioni, ossia che *«non risulta, invece, possibile fare riunioni aperte al pubblico, né concedere l'uso degli ambienti parrocchiali per le riunioni condominiali o per feste»* (Prot. N. 1550/20/PG). Per quanto riguarda eventuali altre iniziative di carattere spirituale (catechesi adulti, ascolto della Parola, genitori dei ragazzi del catechismo, ecc ...), solamente se ritenuto necessario farle in presenza, **si consiglia di farle in chiesa,**

assicurando comunque il rispetto delle stesse regole per le celebrazioni.

Non si conceda l'uso delle chiese per riunioni diverse da quelle appena indicate. (...) Laddove non dovessero esserci altre possibilità ci si avvalga delle modalità *on-line*. Si può anche prevedere una modalità "mista", nella quale ci si collega da remoto in sottogruppi. Come precisato dalla Segreteria della CEI, risultano ancora possibili le riunioni dei Consigli, pur raccomandandosi la modalità a distanza. (...) **Circa l'uso degli ambienti sportivi all'aperto, non sono permessi gli sport di contatto; laddove è possibile, è bene che tali ambienti siano chiusi.** (...) Per quanto riguarda l'attività dei Circoli Noi, si faccia riferimento alla circolare inviata dal NOI Associazione Treviso. Un fraterno saluto
Don Mario Salviato



Prima Lettura

Dal libro dell'Apocalisse (7,2-4.9-14)
L'apocalisse di Giovanni apostolo ci fa contemplare la comunità dei credenti che, purificata dal sangue di Cristo, è fedele al suo insegnamento, ora gode della vera beatitudine. Ci richiama, così, con solenne ottimismo il "chi" della santità, il soggetto: superando ogni schematismo classista ed ogni mortificante miopia, lo scenario si apre su tutti e non su un ristretto gruppo di privilegiati. La vocazione alla santità è di tutti i cristiani.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di S. Giovanni apostolo (3,1-3)

L'apostolo Giovanni ci ricorda che la santità corrisponde alla piena realizzazione della nostra vocazione filiale, nella contemplazione del mistero dell'amore di Dio. Ecco che ci viene indicato il "perché" dobbiamo mirare alla santità: perché siamo figli di Dio già ora, in attesa di esserlo pienamente.

Vangelo

Il Vangelo ci prospetta il "che cosa" della santità, ossia il suo contenuto: vivere, a imitazione di Cristo, tutte le situazioni dell'esistenza, anche quelle negative, orientati a Dio; infatti la santità "non consiste nelle visioni, ma nell'amore".

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono

nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Commento alla Parola

Ma chi festeggiamo oggi?

Le nostre chiese, preconciari per lo più, sono abitate ancora da innumerevoli statue di santi. Alcune hanno trovato posto per devozione, altre per merito di uno sponsor, altre ancora come riconoscimento per una grazia ricevuta. I santi li sentiamo molto vicini a noi perché hanno abitato il nostro stesso mondo e hanno vissuto le nostre stesse vicende. Chi più di loro può capirci e intercedere presso Dio? Come se Dio non ci potesse capire direttamente. Forse perché dimentichiamo che si è fatto uomo come noi e ha condiviso tutto con noi, anche la morte. **Oggi, comunque, non festeggiamo le statue!**

Diventare "santo" è molto complicato. Bisogna aver vissuto virtù eroiche, sperare che qualcuno se ne sia accorto, fare qualche miracolo da morto (*quelli fatti da vivo sembrano contare meno*) e che qualcuno ti proponga alla Congregazione per la beatificazione dei Santi. **Ma non stiamo festeggiando nemmeno questi!**

Quando all'inizio della chiesa i giudei e i pagani classificavano i credenti in maniera dispregiativa con il nome di "*cristiani*" intendevano dire che erano i seguaci di un messia morto in croce. I credenti invece si chiamavano Tra di loro "*fratelli del Signore*" o "*santi*". Quando Paolo scriveva le sue lettere le indirizzava "*ai santi*" che erano in Roma, in Filippi, in Corinto... Non a quelli in cielo e nemmeno a delle statue ma a delle persone concrete e viventi. **Ecco, noi celebriamo proprio questi: persone in carne e ossa, viventi nella storia. Sono quelli che con la loro vita stanno riscrivendo il brano del vangelo di oggi: le beatitudini. La loro vita ne è il commento più alto.**

Ci concentriamo, allora, sulla **prima lettura tratta dall'Apocalisse**. Il

termine "*apocalisse*" significa "*rivelazione che invita alla speranza*" e non annuncio di sventura. In questo brano si parla di due gruppi di "*santi*" e nel secondo ci siamo proprio noi.

Primo Gruppo: i 144.000.

La scena che vede Giovanni, l'autore, è di un angelo con il **sigillo del Dio vivente** che grida ad altri quattro angeli che si trovano ai punti cardinali della terra (*tengono a freno i venti*) di non procedere con la devastazione finché non fosse stato impresso il sigillo sulla fronte dei servi del Signore: 144.000.

Il sigillo. Anticamente serviva per imprimere un marchio a fuoco sugli schiavi o gli animali di proprietà. Oppure marchiare la ceralacca che sigillava le lettere, le anfore di terracotta con le quali si spediva olio, vino, grano. Nel Cantico dei Cantici la sposa chiede allo sposo di imprimere il suo volto come marchio (*sigillo*) sul suo cuore. Nel Nuovo Testamento Dio imprime il suo marchio (*il suo volto*) nel volto di Gesù. I credenti nel giorno del battesimo ricevendo il sigillo dello Spirito Santo appartengono definitivamente a Cristo. Il sigillo di cui si parla nell'apocalisse è la "**tau**", l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico simbolo di vita e salvezza.

144.000. Non è un numero di quantità ma simbolo di qualità. (12: le tribù d'Israele, al quadrato 12x12 moltiplicato per 1.000 all'infinito). **Si tratta del popolo d'Israele, di coloro che si sono messi al servizio del Messia annunciandolo, preparandone la venuta, accogliendolo, indicandolo al mondo e dando avvio al nuovo popolo di Dio, la chiesa.**

Nel quarto vangelo, ai piedi della croce si trovavano Maria (*Israele madre della chiesa*) e Giovanni (*la chiesa, il nuovo popolo di Dio*). E Gesù dice dalla croce a Maria: "*donna ecco tuo figlio*" e a Giovanni "*figlio ecco tua Madre*". Giovanni scrive il vangelo quando i giudei e i cristiani si stavano scomunicando a vicenda...

Secondo Gruppo: noi!

Una moltitudine immensa di ogni (1) nazione, di ogni (2) lingua, di ogni (3) tribù, di ogni (4) popolo (*razza*): il numero "quattro" è simbolo del mondo intero che i quattro angeli stavano preservando dai venti distruttori. **Tutti in piedi, vestiti di vesti candide, con una palma in mano, osannanti.** Non si tratta dei santi in cielo, siamo noi, quelli salvati dal marchio della "bestia" del paganesimo. Giovanni aveva in mente la "bestia di Roma" (*potere militare ed economico*) che si riteneva padrona

dell'umanità come tante "bestie" dei nostri giorni.

- **"In piedi": sono risorti!** Vivono di una vita nuova sulla quale la morte non può più nulla. Un canone del Concilio di Nicea vietava ai fedeli di inginocchiarsi durante la celebrazione eucaristica perché alla Santa Messa si può partecipare solo con la coscienza di essere dei "risorti". Poi le pie devozioni hanno rovinato tutto!

- **"Con veste bianca, splendente":** sono rivestiti di Cristo e della sua luce fin dal battesimo. Hanno un "habitus" firmato e che firma!

- **"Con in mano una palma":** simbolo di oasi, fertilità, forza di vita anche nel deserto arido.

- **"Lodano il Signore":** l'uomo è davvero se stesso nel momento in cui arriva a lodare il Signore prendendo coscienza che il creato esiste in funzione di lui. Chi lo comprende diventa santo.

Lasciamo la visione apocalittica che ci ha risollevato nel cuore e guardiamoci attorno.

Ci stanno dicendo da tutte le parti che siamo al tramonto del "sacro".

Magari è vero! Ma perché allora rendiamo culto agli "idoli"? Non ci accorgiamo che sono gli "idoli" a dettare le regole morali?

Riprendiamo "la visione" che ci lascia nella realtà con la domanda rivolta da uno dei "vegliardi" a Giovanni: **"Chi sono, da dove vengono?"** Domanda retorica perché sarà lui stesso a rispondere su invito di Giovanni: **"Sono coloro che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello."**

La grande tribolazione non va identificata con la persecuzione. Anche perché il verbo è al presente. **Vengono dalla grande passione d'amore: sono coloro che donano la loro vita per amore.** Hanno lavato le loro vesti nel "sangue dell'agnello". Per gli ebrei "sangue" è sinonimo di vita. Hanno quindi lavato le loro vesti immergendosi (*battesimo*) nella vita di Cristo.

Ma, allora, chi e cosa festeggiamo oggi? Il nostro battesimo, la nostra vita nuova in Cristo, il nostro "habitus" da festa, il dono della nostra vita, il nostro stare in piedi da risorti, la nostra comune vocazione: essere (e non diventare) santi!

E che le statue in chiesa non ce ne vogliano... anche se spesso non hanno nulla da invidiare all'impersonale staticità con la quale viviamo l'eucarestia. Essere **"santi"** significa vivere da risorti e non da belle statuine.



sulla fraternità e l'amicizia sociale

Per leggere i segni dei tempi

Le pandemie e altri flagelli della storia

32. Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che **ci si può salvare unicamente insieme**. Per questo ho detto che «la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. [...] Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli».

33. Il mondo avanzava implacabilmente verso un'economia che, utilizzando i progressi tecnologici, cercava di ridurre i "costi umani", e qualcuno pretendeva di farci credere che bastava la libertà di mercato perché tutto si potesse considerare sicuro. Ma il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni. Oggi possiamo riconoscere che «ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. Abbiamo cercato il risultato rapido e sicuro e ci troviamo oppressi dall'impazienza e dall'ansia. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà». Il dolore, l'incertezza, il timore e la consapevolezza dei propri limiti che la pandemia ha suscitato, fanno risuonare l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza.

34. Se tutto è connesso, è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni

assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste. Non voglio dire che si tratta di una sorta di castigo divino. E neppure basterebbe affermare che il danno causato alla natura alla fine chiede il conto dei nostri soprusi. È la realtà stessa che geme e si ribella. Viene alla mente il celebre verso del poeta Virgilio che evoca le lacrimevoli vicende umane.

35. Velocemente però dimentichiamo le lezioni della storia, «maestra di vita». **Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica.** Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo un "noi". Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. **Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno.** Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato.

36. Se non riusciamo a recuperare la passione condivisa per una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni, l'illusione globale che ci inganna crollerà rovinosamente e lascerà molti in preda alla nausea e al vuoto. Inoltre, non si dovrebbe ingenuamente ignorare che «l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca». Il "si salvi chi può" si tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia.

Gruppo Missionario S. Bertilla

Il Gruppo Missionario di S. Bertilla ringrazia tutti per la collaborazione nella realizzazione delle iniziative del Mese Missionario e tutti coloro che, usufruendone, **con le loro offerte hanno fornito la possibilità di sostenere i progetti che vengono realizzati dai nostri missionari.** In occasione della Veglia Missionaria di venerdì 23 ottobre, presente il nostro vescovo Michele, un sacerdote originario di Spinea, **don Claudio Sartor**, ha ricevuto il "mandato" come "fidei donum" per la nostra missione diocesana in Paraguay. Il nostro Gruppo Missionario ha potuto farsi presente con un aiuto consegnato direttamente all'interessato.

TRENTUNESIMA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A – NOVEMBRE 2020

SABATO 31	11.00	BATTESIMO DI GABRIELE (A CREA)		Nella scorsa settimana abbiamo accompagnato all'incontro con il Signore: ✱ Carmela Vidali di anni 92 (di Crea) ✱ Giovanni Scantanburlo di anni 88 (di Crea)	
	18.30	✱ Umberto ✱ Idelma Beltrame F. Chinellato ✱ Francesco Erminia Biagioni ✱ Massimo Simion (nel compl) ✱ Rosalia, Patrizia, F. Regazzo ✱ Enrico Bottacin, Luigia, Emilio, Dino ✱ Iginio Corò Maria Dinato	✱ Silvana, Angelo, Guido ✱ Erminia ✱ Giuseppe Mason (3' m) Italo Alberto Paolo ✱ Sergio Castellani (2') ✱ Bruna e Aldo Giorgina Corò		
	8.30	✱ Simona Corciulo ✱ Giacomo Simionato ✱ dfti Fam. Casari ✱ Paolo Baracco (12') ✱ nonna Nice	✱ Gina e Orlando Callegarin ✱ Bruno Simionato ✱ Agnese Levorato ✱ Fam. Formenton ✱		
01 NOVEMBRE 2020  TUTTI I SANTI Colletta Pro Lavori Straordinari	10.00	Trasmessa in streaming su canale youtube e facebook ✱ Evelina F. Stevanato De Munari ✱ Antonio Antonia Elena ✱ Primo, Vera e Fam Bellato ✱ Angelo Maria F. Zornetta/Emilio		Ti piace cantare? Oppure suoni uno strumento? Unisciti a noi!! Stiamo cercando giovani e adulti che possano dare il loro contributo per animare la S. Messa delle 11.15. L'idea è di creare un gruppo coro e di trovarsi di domenica alle 10.15 per provare e poi cantare😊. Non abbiate paura, fatevi avanti e mettiamo a disposizione i nostri talenti per la comunità! Per info contatta: Marta 346 752 3600 Laura 348 094 3092	
	10.15	Crea	✱ Carlo Cupoli, Elma e Palmiro ✱ Maria e Raimondo Barbazza ✱ Oreste Marcuglia		✱ Magdalena Bogdan ✱ dfti F. Bandera Nicolin ✱ Sergio Andrea Domenico ✱ Maria e figlio Danilo Chinellato
	11.15				✱ Luigi Manente ✱ Pasquale Da Lio F. Binaglia ✱
			✱ Flavio Simionato ✱ Carlo e Giovanna Drommi		✱ Romilda ✱ Giancarlo Della Pietà ✱
	18.30		✱ Giovanni e Angelo Carraro ✱ Angelo Giulio Attilio ✱ anime purgatorio		✱ Teresa Mion ✱ ✱ Michele Manzo (9' ann)
	LUNEDÌ 02 Commemorazione fedeli defunti	15.00	SANTA MESSA per tutti i defunti		
MARTEDÌ 03	18.30	✱ Walter ✱ ✱	✱ Maria Ceccato ✱ ✱		
	18.30	SANTA MESSA ✱ Simone ✱	✱ Anna De Marzi ✱ ✱		
	18.30	SANTA MESSA ✱ ✱	✱ Giuseppe Gasparoni ✱ ✱		
GIOVEDÌ 05	18.30	SANTA MESSA ✱ ✱	✱ ✱ ✱		
	18.30	SANTA MESSA ✱ ✱	✱ ✱ ✱		
	18.30	SANTA MESSA ✱ ✱	✱ ✱ ✱		
VENERDÌ 06	11.00	PRIMA COMUNIONE: FRANCESCO, ANITA, ANGELINA, MARTA, LORENZO			
	18.30	✱ Fernanda, Luigi, Sergio ✱ Bruna e dfti Fam. Carnio ✱ Iginio Corò Maria Dinato ✱ ✱	✱ Cecilia Bolso ✱ Ines Rettore Giorgina Corò ✱ ✱		
	8.30	✱ Emilio Zennaro (19') ✱ ✱	✱ ✱ ✱		
08 NOVEMBRE 2020  XXXII PER ANNUM	10.00	Trasmessa in streaming su canale youtube e facebook PRIMA COMUNIONE: AURORA, BEATRICE, LEONARDO THOMAS, DANIELE, MICHELANGELO ✱ F. Pavanello Antinucci ✱ Stefano Fattori ✱			
			✱ F. Favaretto Holzmann ✱ ✱		
	10.15	Crea	PRIMA COMUNIONE: GIANLUCA, GIOIE, FRANCESCO, LEONARDO ✱ F. Marcuzzo Barbazza ✱ ✱		
	11.15		BATTESIMO DI RITA E PRIMA COMUNIONE DI : RITA, JEAN PHILIPPE, TOMMASO ✱ ✱ ✱		
	18.30		✱ anime del purgatorio ✱ ✱		
CALENDARIO DI OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2020					
Domenica 15 nov	11.15	PRIMA COMUNIONE DI ANDREA, ALESSIA, SERENA			
Sabato 21 nov	11.00	BATTESIMO DI AURORA			
Domenica 06 dic	10.00	PRIMA COMUNIONE DI ALESSANDRO, DAVIDE , ANDREA, GIADA			
Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla e BVM Immacolata via Roma, 224 30038 Spinea (VE) Diocesi di Treviso Telfax 041 990283 e-mail:honey2@tiscali.it http://www.santabertillaspinea.it/parrocchia.santabertilla@gmail.com pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it					